



PER UN MANIFESTO CONDIVISO SULLO SVILUPPO DEL WELFARE CULTURALE

Sommario

PRIMA PARTE PER UN MANIFESTO SULLO SVILUPPO DEL WELFARE CULTURALE	1
Premessa	1
Le proposte dalle Regioni	2
a) La normativa di indirizzo per le organizzazioni culturali	3
b) La filiera della formazione e dell’istruzione	3
c) La valutazione d’impatto	3
d) Le reti transsettoriali	4
SECONDA PARTE CONTESTO E PERCORSO INTERREGIONALE DEL MANIFESTO	5
Le evidenze emerse dalla comunità di pratica	5

PRIMA PARTE | PER UN MANIFESTO SULLO SVILUPPO DEL WELFARE CULTURALE

Premessa

L'espressione welfare culturale indica un modello integrato di promozione del ben-essere e della salute degli individui e delle comunità, attraverso pratiche fondate sulle arti visive, performative e sul patrimonio culturale¹. Il welfare culturale si basa sul riconoscimento, sancito anche dall'OMS-Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'efficacia di alcune specifiche attività culturali, artistiche e creative, come fattore determinante per la prevenzione, promozione, gestione e trattamento del nostro ben-essere bio-psico-sociale².

Crescenti e numerosi sono gli studi promossi dalla Commissione Europea, dai Ministeri della Salute, dai Ministeri della Cultura, da Università e nuovi centri di competenza nati nei diversi Paesi per far emergere le evidenze scientifiche dell'impatto, il patrimonio di soggetti ed esperienze attive nei diversi territori e che allo stesso tempo restituiscono raccomandazioni ai decisori per creare condizioni abilitanti per lo sviluppo delle prospettive che si aprono. Molti Paesi europei le hanno recepite a livello governativo per supportare programmi nazionali volti da affrontare sfide sociali e priorità di salute pubblica, ed hanno pubblicato linee guida e documenti programmatici che indicano una strada per l'implementazione di politiche intersettoriali tra Cultura e Salute³.

¹ Definizione da Dizionario Treccani, 2020 <https://www.treccani.it/magazine/atlante/cultura/Welfare.html>

² Tra i rapporti e gli studi pubblicati da OMS cfr. *What is the evidence on the role of the arts in improving health and well-being? A scoping review*, 2019; e *International Playbook Global Social Prescribing Alliance*, 2022.

³ Un'ampia bibliografia sul tema è disponibile su <https://culturalwelfare.center/statement/>



Lo scenario a livello europeo e nazionale è ben tratteggiato nell'articolo *Welfare culturale: dalle politiche e dalle principali esperienze europee, riflessioni per un percorso in Italia*, pubblicato nel 2023⁴.

In Italia ad oggi non esistono politiche nazionali strutturate sul tema, ma sul territorio diversi soggetti pubblici e privati hanno maturato programmi ed esperienze sostenendo e sviluppando programmi e progetti. Ed è in tale quadro che si colloca il percorso di conoscenza e formazione che Regione Emilia-Romagna e Regione Toscana hanno sviluppato in collaborazione e con il supporto scientifico di Promo PA Fondazione, per comprendere i rapporti in essere e formare il sistema socio culturale dei due territori rispetto al tema, con una focalizzazione sull'accessibilità come presupposto e pilastro per il realizzarsi del welfare culturale⁵.

Il percorso intrapreso ha favorito la coagulazione di una comunità di pratica trasversale per settori ed aree di intervento che, riconosciuta l'importanza del processo in atto, si è formata e ha co-progettato proposte e strumenti, impegnandosi nella redazione del presente documento, nato da un impegno di oltre 500 enti e organizzazioni della cultura e del sociale, pubblici e privati.

Le proposte dalle Regioni

La Regione Emilia-Romagna, la Regione Toscana e la comunità professionale pubblica e privata che aderisce al Manifesto, **riconoscono il welfare culturale** come modello integrato di ben-essere per la comunità da promuovere e sostenere.

Individuano la necessità che tale riconoscimento sia legittimato negli strumenti normativi e di indirizzo culturale, anche attraverso azioni congiunte tra le aree culturale - educativa, socio-sanitaria e formativa.

Dichiarano che, affinché tale modello possa generare processi e servizi maturi e stabili, è necessario investire strategicamente nelle aree di competenza delle Regioni stesse, elaborando indicazioni e strumenti perché sui territori possano essere sviluppate progettualità nell'ambito del welfare culturale, agendo sulla formazione e sull'istruzione, per fornire le competenze necessarie.

Riconoscono altresì che per l'affermarsi di servizi di welfare culturale e per la qualificazione dei relativi processi, debba essere favorito il dialogo e la collaborazione tra i diversi settori sociale, sanitario, educativo e culturale, facendo leva sugli spazi esistenti per individuarne altri idonei all'attivazione di veri e propri servizi.

Tanto premesso, a valle del processo di co-progettazione e approfondimento svolto, individuano a seguire quattro aree di intervento prioritarie che propongono come pilastri di un

⁴ Consultabile online su Letture Lente - AgCult al link <https://www.agenziacult.it/notiziario/welfare-culturale-dalle-politiche-e-dalle-principali-esperienze-europee-riflessioni-per-un-percorso-in-italia/>

⁵ *Progettare per le persone: per una cultura accessibile*, percorso di ascolto, ricerca, formazione e networking che tra 2022 e 2024 si è sviluppato tra Emilia Romagna e Toscana: <https://www.promopa.it/beni-culturali-e-turismo/per-un-manifesto-privato-per-lo-sviluppo-del-welfare-culturale/>. Muove dai risultati della prima mappatura regionale *Stato dell'arte sul welfare culturale in Emilia Romagna*, curata da Promo PA Fondazione tra 2021 e 2022 nell'ambito di Parma 2020+21, Capitale Italiana della Cultura.



percorso da condividere e sviluppare insieme al tavolo di Coordinamento Cultura delle Regioni e ai relativi sistemi territoriali pubblici e privati.

a) La normativa di indirizzo per le organizzazioni culturali

La normativa e le disposizioni regionali che regolano e indirizzano le attività delle organizzazioni culturali devono legittimare il welfare culturale sia offrendo un quadro concettuale di riferimento, sia favorendo l'introduzione del tema nei documenti di missione e nelle linee di intervento delle organizzazioni stesse.

È altresì auspicabile che il welfare culturale trovi idonea collocazione nelle griglie di valutazione dei processi di accreditamento e dei canali di finanziamento, favorendo così la co-progettazione e la messa a sistema di iniziative che trovino una stabilità nel tempo.

b) La filiera della formazione e dell'istruzione

Nell'ambito della definizione di una o più figure professionali che operino per promuovere l'accessibilità e sviluppino progetti e processi di welfare culturale, è prioritario creare un gruppo di lavoro pubblico-privato coordinato dalle professionalità interne alle Regioni, dedicato alla mappatura e alla descrizione delle competenze in ambito di welfare culturale, fino alla definizione di nuovi profili.

Contestualmente è necessario agire sui percorsi di istruzione e formazione ai diversi livelli per sviluppare competenze e professionalità adeguate ad intervenire nelle diverse aree della materia. Tali competenze dovranno arricchire e caratterizzare in via prioritaria i percorsi formativi e d'istruzione dedicati alla cultura, al sociale, alla sanità.

Sono altresì da favorire forme di accordo con l'Università per promuovere percorsi professionalizzanti, formazione di base ed executive, e Ricerca su queste tematiche.

c) La valutazione d'impatto

È prioritario promuovere la “cultura della valutazione”, mettere a sistema strumenti e metodologie di raccolta dati e valutazione d'impatto della cultura, individuando metodi che pongano in dialogo i mondi sanitario e socio-culturale, che salvaguardino l'equilibrio tra dati qualitativi e quantitativi, nella consapevolezza che la restituzione in forma narrativa sia centrale per valutare e condividere il cambiamento economico, ambientale e sociale generato e per riallineare le policies.

Si manifesta quindi l'impegno ad identificare parametri ed obiettivi comuni per diffondere la “cultura del dato”, promuovendo metodi e strumenti di rilevazione e raccolta condivisi, scalabili per le differenti necessità, ma utili a creare una base conoscitiva territoriale omogenea da cui sviluppare azioni di valutazione d'impatto, in allineamento con i nuovi indirizzi che la commissione Cultura dell'UE ha individuato e con gli indirizzi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

In tal senso sono due le dimensioni su cui è necessario lavorare in parallelo: da un lato metodi e strumenti e dall'altra competenze e professionalità specifiche.

Individuare strumenti che possano essere condivisi pone l'obiettivo di poter confrontare i dati raccolti attraverso indicatori simili. Sono, infatti, oggi numerosi gli strumenti in essere per la



misurazione d'impatto. In tal senso, proposte di nuove metodologie sono state avanzate non solo da soggetti accademici, ma anche da organizzazioni internazionali (ad esempio Nazioni Unite, ILO, OCSE), istituzioni finanziarie, associazioni di categoria e singole imprese. In questa fase di avvio della sistematizzazione della materia rispetto alle organizzazioni culturali è necessario individuare alcuni metodi prioritari e strumenti da diffondere, così da porre le basi per un'attività che oggi è ancora distante dalla realtà quotidiana del sistema.

La formazione di figure professionali specializzate o l'aggiornamento di professionisti capaci di operare sui dati, con specifiche competenze nella cultura, risulta in questo senso fondamentale.

d) Le reti transsettoriali

Prendendo le mosse dalle indicazioni del Work Plan for Culture 2023-2026 con l'area di intervento “Cultura e Salute” nell’ambito “Cultura per le persone: potenziare la partecipazione culturale e il ruolo delle culture nella società”⁶, le Regioni intendono promuovere e supportare l’attivazione di reti settoriali e transsettoriali collegate al welfare culturale.

La multidisciplinarietà e la multimodalità sono elementi basilari per progetti di welfare culturale. È dunque imprescindibile tenere in considerazione la natura intersetoriale degli ambiti dell’arte e della salute introducendo, ad esempio, la possibilità di co-finanziamento da budget differenti, anche attraverso l’adozione della prescrizione culturale e sociale⁷, lavorando in sinergia per immaginare percorsi di formazione e aggiornamento sia nel campo delle professioni della cura, sia della cultura.

⁶ [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32022G1207\(01\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32022G1207(01)&from=EN)

⁷ La prescrizione sociale, suggerita da OMS con il manuale dedicato (Un kit di strumenti per la prescrizione sociale), è un processo di valorizzazione delle risorse di comunità, che consente di allontanarsi da un modello “riparativo” per dirigersi verso un sistema salutogenico, che aiuta a costruire e promuovere la salute: non solo pazienti con bisogni, ma, prima di tutto, persone con risorse da condividere nella società. Per un approfondimento, consultare:

https://www.epicentro.iss.it/politiche_sanitarie/pdf/prescrizione_sociale_ITA_GENNAIO_24_LAST.pdf



SECONDA PARTE | CONTESTO E PERCORSO INTERREGIONALE DEL MANIFESTO

Il percorso per la proposta di *Manifesto condiviso* è stato sostenuto dalle Regioni Emilia-Romagna e Toscana, e curato da Promo PA Fondazione dal 2021. Nasce dalla consapevolezza che il welfare culturale costituisce un ambito di intervento imprescindibile per portare benessere attraverso la cultura a territori e comunità.

Due differenti rilevazioni condotte sul territorio emiliano - la prima sullo stato dell'arte delle collaborazioni in essere tra cultura e salute, e la seconda in approfondimento, su accessibilità e inclusione nei musei -, unitamente al consolidamento e riconoscimento di protocolli regionali in ambito welfare culturale in Toscana, hanno restituito gli elementi di indirizzo per sviluppare un percorso di conoscenza, formazione e networking dedicato alle diverse anime della materia.

Progettare per le persone: per una cultura accessibile è l'azione messa in campo tra settembre 2023 e giugno 2024 dalle due regioni, per offrire un sostegno concreto ad operatori culturali e socio-sanitari, verso lo sviluppo di luoghi sempre più accessibili e inclusivi, individuando proprio nell'accessibilità il presupposto per il realizzarsi di progetti di welfare culturali duraturi.

L'obiettivo è stato creare relazioni e capacità di co-progettazione tra professionisti e istituzioni, pubbliche e private, beneficiando dello scambio di esperienze, di soluzioni sperimentate e del confronto tra i partecipanti grazie a incontri online, per allineare contenuti e linguaggi e fornire la conoscenza di base; workshop, per sperimentare esperienze di progettazione; incontri dedicati a direttori e figure con responsabilità gestionale per approfondire la dimensione strategica a medio-lungo termine.

Principali elementi rilevati sono stati il superamento delle individualità e il valore dell'incontro e dello scambio, come il bisogno di attivare comunità professionali, anche territoriali, in grado di co-progettare, formarsi, aggiornarsi e condividere criticità e successi.

Le evidenze emerse dalla comunità di pratica

L'analisi degli esiti degli incontri ha restituito i temi rilevanti discussi nella fase conclusiva del percorso di formazione e networking, da quella comunità di pratica che si è costituita intorno al progetto. Partecipanti ed esperti di entrambe le regioni, riuniti nel giugno del 2024, hanno prodotto un set di riflessioni utili a orientare le prossime azioni delle regioni in materia di accessibilità e inclusione, nel più ampio quadro del welfare culturale.

Tali riflessioni sono alla base delle proposte del Manifesto di cui al capitolo precedente. Tre le principali aree di attenzione:

1. Condivisione, networking, piattaforma. I progetti, le metodologie, gli strumenti e le strategie messe in atto dalle istituzioni culturali in merito all'accessibilità e al welfare culturale sono molteplici, ma poche sono le pratiche condivise, che permettono di dare continuità a riflessioni e sperimentazioni, e altresì le opportunità di aggiornamento continuo. I tavoli hanno riflettuto sugli elementi necessari per costruire una piattaforma che possa costituire un punto di riferimento su questi temi, mettendo in rete i professionisti in materia, le buone pratiche e le soluzioni efficaci già sperimentate, materiali e risorse di approfondimento. La piattaforma è



vista come uno spazio di incontro tra domanda e offerta nel campo dell'accessibilità e del welfare culturale.

2. Dalle competenze ai profili professionali. L'esigenza di individuare competenze e profili professionali che possano occuparsi di accessibilità e welfare culturale in modo stabile è sempre più sentita, sebbene restino da condividerne i modi in cui inquadrarne le responsabilità, le funzioni, ma anche le competenze necessarie.

I tavoli hanno avviato una riflessione allargata sul tema, considerando pubblici obiettivo ampi, e non solo target con disabilità e/o fragilità. Le possibili professionalità sono state proposte a partire da set di competenze e profili "dati", guardando anche le possibili interrelazioni con le ADA - Aree Di Attività - esistenti, indispensabili per lavorare mettendo in rete istituzioni culturali diverse, e dialogare con il sistema di istruzione e formazione.

Dal punto di vista dell'esperienza è stata evidenziata la necessità di formare professionalità flessibili e dotate di autonomia operativa. Fondamentale – per la coralità dei partecipanti – la formazione di un profilo preparato che operi direttamente nello staff di direzione, collaborando in prospettiva altamente strategica intercettando i bisogni sociali (quotidiani, diversissimi e numerosi) grazie a una mappatura territoriale costante e aggiornata (quindi del tessuto associativo oltre che del contesto prettamente museale), rilevando i vari portatori di interesse al di fuori dell'istituto culturale, in qualità di attore/attrice di reti trasversali. Una figura che, peraltro, potrebbe anche essere condivisa tra istituzioni diverse, garantendo così maggiore sostenibilità.

3. La valutazione d'impatto. La valutazione dei progetti è essenziale per comprendere le ricadute e l'impatto delle azioni e dei progetti sui singoli e sulla società, ma anche per costruire progettualità significative, verificandone in itinere l'efficacia: questo vale per i musei, i teatri, le biblioteche e in generale per tutte le organizzazioni culturali orientate a generare, in modo consapevole, effetti positivi. I tavoli hanno riflettuto sulle sfide più attuali poste nell'ambito della valutazione, e si sono focalizzati sull'impatto sociale, e gli strumenti e le metodologie già testate da adottare o verificare e migliorare.

Le molteplici azioni già in essere nelle due Regioni hanno evidenziato che i territori sono maturi nelle pratiche di welfare e che ci sono buone connessioni tra i sistemi cultura e sistema sociale. Ancora complesso appare il rapporto con il sistema sanitario, per cui è necessario creare una rete di supporto in grado di attivare sinergie.

Più in generale i tavoli hanno sottolineato quanto le politiche regionali possono impattare sullo sviluppo in termini di innovazione e risposta ai bisogni delle organizzazioni stesse, e condiviso e sostenuto la proposta di attivazione interna delle Regioni, per parte tecnica, per far fronte ai cambiamenti e ai bisogni presenti.

Per approfondimenti www.promopa.it

Contatti cultura@promopa.it

La presentazione e la discussione del Manifesto
saranno a LuBeC 2024 il 9 ottobre, ore 15.00.
www.lubec.it